

Gabriel Bertinetto

Mentre a Baghdad l'inviato dell'Onu Lakhdar Brahimi deve incassare il no definitivo di Hussain Shahrastani, l'uomo che lui avrebbe voluto mettere alla guida del futuro governo provvisorio iracheno, a Palazzo di Vetro i rappresentanti dei principali governi, membri con Usa e Gran Bretagna del Consiglio di sicurezza, respingono sostanzialmente la bozza di risoluzione sull'Iraq presentata da Washington e Londra. Se si arriverà ad approvare un testo, esso dovrà essere molto diverso da quello proposto da americani e inglesi.

Lo lasciano chiaramente intendere Francia, Russia, Cina, Germania, i principali paesi da cui provengono critiche alla bozza in discussione. Ancora ieri sera il capo dell'Eliseo Jacques Chirac ha affermato che essa deve essere «seriamente migliorata» per permettere al futuro esecutivo iracheno d'aver «una capacità di decisione» sulle «operazioni militari più importanti della forza multinazionale». Non solo, quest'ultima dovrà ricevere un mandato «limitato nel tempo». Chirac si trovava ieri in Guatemala dove ha tenuto una conferenza stampa congiunta con il presidente Oscar Berger, prima di proseguire per Guadalajara, in Messico, dove parteciperà al terzo vertice Unione europea-America latina.

Qualche ore prima era stato l'ambasciatore francese all'Onu, Jean Marc de la Sablière, a dichiarare che la bozza angloamericana «non è ancora una buona risoluzione». La posta in palio è così importante che è cruciale invece questa volta arrivare a una buona risoluzione. Parigi chiede tra l'altro che non si abbia fretta di votare. Bisognerà che passino almeno due settimane dal giorno in cui Brahimi annuncerà la lista dei ministri a cui sta lavorando in

Contro cambiamenti puramente cosmetici anche paesi come la Danimarca che ha truppe in Iraq



## IRAQ la guerra infinita

Il cancelliere tedesco Schröder esige un «vero» passaggio di poteri  
Pechino vuole un chiaro limite temporale al mandato della forza multinazionale



A Baghdad rifiuta l'incarico di premier  
Hussain Shahrastani candidato dall'inviato dell'Onu Lakhdar Brahimi  
alla guida del futuro governo ad interim

# Coro di no al piano Bush per l'Iraq

Chirac: la bozza di risoluzione angloamericana deve essere seriamente modificata

### giornali dal mondo

**Secolo d'Italia**  
Tempi rapidi  
Nasce il nuovo Iraq

**il Giornale**  
In Europa un uomo solo in ritirata: Prodi

**EL PAIS**  
Amnistia denuncia que Bush ha hecho el mundo más peligroso

**Herald Tribune**  
GIs seize key aide of radical Iraqi cleric

**FINANCIAL TIMES**  
Nato chief says huge shake-up is needed

**L'OSSERVATORE ROMANO**  
Trentino e Germania chiedono congiuntamente alla bozza di risoluzione presentata all'Onu

El Pais: «Amnistia denuncia che Bush ha reso il mondo più pericoloso».  
Herald Tribune: «Le truppe americane catturano il braccio destro dell'imam radicale iracheno».  
Financial Times: «Per il capo della Nato c'è bisogno di una forte scossa» (riferita alla riorganizzazione finanziaria e operativa dell'Alleanza atlantica)

### allarme terrorismo

## Due borse con esplosivo a Bratislava vicino al palazzo che ospita l'Assemblea Nato

**BRATISLAVA** Allarme e tensione nella capitale slovacca Bratislava, dopo che la polizia ieri mattina ha trovato due borse di nylon piene di esplosivo a pochi metri dal palazzo «Reduta», dove da oggi si svolgerà per cinque giorni l'Assemblea parlamentare della Nato. Gli esplosivi sono stati scoperti su segnalazione di un cittadino alle 7 sotto un cassetto per rifiuti sul lungofiume Fajnorovo. Secondo le informazioni del portavoce del ministero dell'Interno slovacco, Boris Azalovic, gli artificieri, chiamati immediatamente sul posto, sono riusciti a neutralizzare l'esplosivo. Il portavoce non ha tuttavia fatto nessuna ipotesi su chi possa aver depositato le borse. «In uno dei sacchi vi erano cinque pani di esplosivo industriale Permonex 19 di produzione cecoslovacca, da cento grammi ciascuno, nella confezione originale con l'indicazione dell'anno di produzione, 1991. C'era anche un detonatore collegato», ha precisato il portavoce. Nella seconda borsa la polizia ha trovato 920 grammi di una sostanza gialla, probabilmente pentrite di produzione jugosla-

va, con una capsula di innesco elettrica, che però, secondo il portavoce, non poteva funzionare. Il materiale è stato sottoposto ad una dettagliata analisi chimica. Mentre il portavoce non ha voluto pronunciarsi sulle conseguenze di una eventuale esplosione, l'agenzia slovacca Sita cita un esperto secondo il quale l'esplosione avrebbe potuto colpire, anche mortalmente, nel raggio di 25 metri. Per il vertice la Slovacchia - il Paese fa parte dell'Alleanza dal 29 marzo - ha deciso misure di sicurezza straordinarie, con mille poliziotti in servizio e 3mila colleghi in allerta, elicotteri, tiratori scelti e un laboratorio chimico in stato d'allarme. «La Nato nutre piena fiducia nelle autorità slovacche e nella loro capacità di garantire la sicurezza dell'Assemblea parlamentare dell'Alleanza atlantica», ha dichiarato a Bruxelles, in una prima reazione, il portavoce della Nato, James Appathurai. Alla riunione Nato di Bratislava, che si terrà da oggi a martedì prossimo, è prevista la partecipazione di 600 parlamentari e delegati dei Paesi membri, associati e osservatori della Nato.

questi giorni a Baghdad. Perché si possa capire se l'esecutivo sia accetto agli iracheni», spiega Sablière.

Anche per Mosca sarà importantissima la «composizione» del governo ad interim. Secondo il portavoce del ministero degli esteri russo Alexander Yakovenko, questo organismo, per potersi assicurare la «fiducia del popolo iracheno», dovrà

essere il risultato di trattative tra «tutte le forze politiche dell'Iraq».

essere il risultato di trattative tra «tutte le forze politiche dell'Iraq».

Pechino da parte sua giudica «necessario» l'invio di una forza multinazionale in Iraq, il cui mandato e la cui durata dovranno essere però chiaramente stabiliti. «La Cina sostiene l'adozione da parte del Consiglio di sicurezza di una nuova risoluzione sulla questione irachena. Noi consideriamo anche necessario inviare una forza multinazionale in Iraq», ha detto il portavoce del ministero degli esteri, Liu Jianchiao. Secondo il portavoce la risoluzione deve definire però «un mandato per la forza multinazionale, fissarne un limite nel tempo, prendere in considerazione le opinioni della parte irachena».

Quanto alla Germania, il cancelliere Schroeder ha ribadito ancora una volta che il punto centrale è che la risoluzione preveda «un vero trasferimento di sovranità al popolo iracheno». «Con buona volontà si potrà raggiungere» questo obiettivo, aggiunge il leader tedesco, asserendo implicitamente che non sia un trasferimento di sovranità «vero» quello previsto dalla bozza angloamericana.

E non sono solo i paesi da sempre ostili alla guerra a criticare la soluzione suggerita da Washington e Londra. Anche un paese come la Danimarca, che partecipa all'occupazione dell'Iraq con un contingente di cinquecento soldati, rileva che il passaggio di poteri non deve essere «semplicemente cosmetico». A dirlo è il primo ministro conservatore Anders Fogh Rasmussen, quello che Berlusconi, con una delle sue più infelici e famose battute, definì un giorno «più bello di Cacciari», e quindi «da presentare alla propria moglie».

## Sharon vara il mini-piano

Gaza, il ritiro riguarderebbe 3 colonie. Domenica il voto del governo

Umberto De Giovannangeli

Un piano a «sottrazione». Per conquistare qualche ministro recalcitrante, per evitare un nuovo fallimento. È un mini piano di ritiro dalla Striscia di Gaza - lo sgombero di tre insediamenti ebraici su 21 - quello che il premier israeliano ha deciso ieri di sottoporre al voto del governo nella seduta di domenica prossima, nella speranza di riuscire nel frattempo a consolidare una maggioranza di ministri disposti ad approvarlo. Secondo quanto riferito dalla radio statale, la decisione è stata annunciata da Sharon al ministro della Giustizia e leader dello Shinui (il partito laico di centro), Josef «Tomi» Lapid, che si è riservato di precisare la posizione del suo partito, pur manifestando comprensione per le difficoltà del premier.

Lo Shinui è apertamente favorevole al totale ritiro di Israele da Gaza e aveva appoggiato il piano originale di Sharon, che prevedeva per l'appunto il totale sgombero della Striscia e di altri quattro insediamenti isolati in Cisgiordania, ma che era stato bocciato dal partito del premier, il Likud, in un referendum interno indetto lo scorso 2 maggio. Proprio per aggirare le resistenze nel suo partito, Sharon è stato costretto a modificare il suo piano, spezzandolo in quattro fasi distinte, ciascuna delle quali dovrà essere approvata dal governo. La prima fase sarà votata domenica prossima. Le altre tre prevedono nell'ordine lo sgombero di insediamenti nel nord della Cisgiordania (Ganim, Kadim,

Sa-Nur, Jomesh), quello delle colonie di Gush Katif, nel sud di Gaza, e infine delle tre colonie di Eiei Sinai, Dugit e Nissanit, nel nord della Striscia, sul confine con Israele. Nel tentativo di raccogliere una maggioranza in seno al suo governo, il premier ha avuto ieri colloqui separati sul suo piano con i ministri delle Finanze, Benjamin Netanyahu, degli Esteri, Silvan Shalom, dell'Istruzione, Limor Livnat. Sono tre ministri che godono di ampio seguito in seno al Likud e che finora hanno mostrato un atteggiamento quanto meno freddo davanti al piano del premier.

«Di questo passo - commenta sarcasticamente Peace Now, il movimento pacifista israeliano - il piano del primo ministro si ridurrà allo sgombero di alcuni vasi di piante». Di parere diametralmente opposto è Avigdor Lieberman, leader dell'Unione Nazionale, uno dei due partiti di estrema destra presenti nel governo, che ha esortato i ministri del Likud a non cadere nella trappola di Sharon, perché questo suo nuovo piano è «un patetico tentativo di fare rientrare dalla porta posteriore ciò che lo stesso Likud aveva buttato via dalla porta principale». Dal punto di vista operativo, lo smantellamento dei tre insediamenti indicati in questa prima fase richiederà, secondo la radio militare israeliana, almeno nove mesi.

Nonostante un piano-bis più edulcorato e diluito nel tempo di quanto fosse quello originario, non è affatto certo che gli sforzi di Sharon siano coronati da successo, perché diversi ministri del Likud potrebbero

giustificare un voto contrario affermando di essere tenuti a rispettare la volontà espressa dal partito nello scorso referendum. Sulla carta, secondo stime dei media israeliani, Sharon potrebbe contare sul voto favorevole di 11 ministri (incluso il suo) e gli manteneva un solo voto per assicurarsi la maggioranza necessaria. «E contrariato per non avere avuto l'approvazione sull'intero piano, ma non dispera di averla in futuro», confida uno stretto collaboratore del premier.

Sharon in un discorso che dovrebbe tenere la settimana prossima alla Knesset - rivela la fonte - ribadirebbe a chiare lettere la sua ferma intenzione di arrivare al totale ritiro di Israele dalla Striscia di Gaza entro il 2005. Il premier deve fare anche i conti con la posizione decisamente ostile dei due partiti di estrema destra, Yihud Leumi (Unione Nazionale) e Mafdal (Partito nazionale religioso), che, pur con evidente riluttanza, minacciano di uscire dal governo nel momento in cui sarà approvato lo sgombero anche di un solo insediamento. In questo caso, Sharon potrebbe cercare di includere nella coalizione il Partito laburista, ora all'opposizione, che ha un numero di deputati (22) superiore a quello delle altre due formazioni messe insieme (13). Ma i laburisti di Shimon Peres subordinano il loro ingresso al governo al totale ritiro da Gaza e a un preciso programma politico tale da rilanciare il processo di pace. Un programma che non è affatto certo che possa essere accettato dall'ala dei falchi, già sul piede di guerra, in seno al Likud.

Venerdì, 28 MAGGIO - FIRENZE

**La Partita del Cuore:**  
**EMERGENZA BAMBINI!**

Via Nazionale con Rai - Uno

**Nazionale Italiana Cantanti** vs. **United Kingdom Cup All Stars**

a favore di:

Per le donazioni con tutte le carte di credito: Numero Verde di Caritas: **800-11.33.77**

Per le donazioni con SMS: **SMS 48588**

Per le donazioni con SMS: **SMS 43741**

Allo scopo di raccogliere fondi per il progetto "Bambini in Pericolo" e il progetto "Bambini in Pericolo" che TIRI, Uffizi e 3 associazioni IVA esentate.